



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 314

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 6 febbraio 2020

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

Plenaria *Pag.* 5

Commissioni riunite

5^a (Bilancio) e 14^a (Politiche dell'Unione europea):

Plenaria *Pag.* 11

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 76) *Pag.* 13

Comitato ristretto » 13

3^a - Affari esteri:

Plenaria (antimeridiana) » 14

Plenaria (pomeridiana) » 28

11^a - Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale:

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 53) » 31

Commissioni bicamerali

Questioni regionali:

Plenaria *Pag.* 32

Ufficio di Presidenza » 41

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

Comitato X analisi dei programmi e dei collaboratori di giustizia (Riunione n. 13) » 48

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Inchiesta sul sistema bancario e finanziario:

Plenaria *Pag.* 49

Inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto»:

Plenaria » 52

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

giovedì 6 febbraio 2020

Plenaria

52ª Seduta

Presidenza del Presidente

GASPARRI

La seduta inizia alle ore 8,35.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

***(Doc. IV-bis, n. 3) Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti
del senatore Matteo Salvini, nella sua qualità di Ministro dell'interno
pro tempore***

(Esame e rinvio)

Il Presidente relatore GASPARRI fa preliminarmente presente che in data 3 febbraio 2020 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Giunta, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, e dell'articolo 135-bis del Regolamento, gli atti del procedimento penale n. 1/2019 RG – Sezione reati ministeriali (iscritto al n. 18138/19 R.G.N.R.) pendente nei confronti del senatore Matteo Salvini, nella qualità di Ministro dell'interno *pro tempore* all'epoca dei fatti, unitamente alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, formulata nella relazione del Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Palermo (*Doc. IV-bis, n. 3*).

Con comunicazione pervenuta il 27 novembre 2019 il Procuratore della Repubblica di Palermo, sulla scorta delle notizie acquisite dalla Procura della Repubblica di Agrigento, ha chiesto al Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Palermo, di procedere ad indagini nei confronti del senatore Matteo Salvini, già Ministro dell'interno, e del Prefetto Matteo Piantadosi, Capo di Gabinetto del Ministero dell'interno, in relazione a diverse ipotesi di reato inerenti ai fatti avvenuti tra il 14 ed il

20 agosto 2019, relativi allo sbarco di 107 immigrati di varie nazionalità, giunti in prossimità delle coste di Lampedusa nella notte tra il 14 ed il 15 agosto 2019 a bordo della nave Open Arms.

Con riguardo all'ipotesi accusatoria formulata nei confronti del Prefetto Piantedosi, si precisa preliminarmente che il Collegio per i reati ministeriali ha ritenuto, previa separazione degli atti in relazione alla sua posizione, di provvedere nei confronti dello stesso con distinto decreto di archiviazione.

Dopo aver ribadito la propria competenza funzionale *ex* articolo 7 della legge costituzionale n. 1 del 1989, il Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Palermo ricostruisce la cronologia degli eventi.

Si riferisce che in data 1° agosto 2019, a seguito di informazioni ricevute via *e-mail* da «Alarm Phone» (organizzazione non governativa operante nel continente africano), la nave mercantile «Open Arms», battente bandiera spagnola, noleggiata dall'organizzazione non governativa «Pro-Activa Open Arms», effettuava in area di responsabilità SAR libica il salvataggio di 55 persone che si trovavano a bordo di un natante di legno, che stava imbarcando acqua dandone comunicazione alle autorità libiche ed ai Centri di coordinamento italiano e maltese.

In pari data – prosegue il Presidente relatore – il Ministero dell'interno, di concerto con i Ministri della difesa e delle infrastrutture e dei trasporti, emetteva un decreto ai sensi dell'articolo 11, comma 1-*ter* del decreto legislativo n. 286 del 1998, come modificato dal decreto legge n. 53 del 2019 (convertito nella legge n. 77 del 2019), disponendo il divieto di ingresso, transito e sosta nel mare territoriale nazionale.

Il 2 agosto la stessa nave effettuava un ulteriore salvataggio di 69 persone a bordo di un gommone, in area SAR maltese.

Il Collegio rileva che di tali due eventi venivano informate direttamente dal Comandante della nave le autorità libiche (limitatamente al primo soccorso) e RCC Spagna (Paese di bandiera della nave), la quale ultima invitava il comandante a mettersi in contatto con RCC Malta, che tuttavia contestava la propria competenza e declinava la responsabilità di coordinamento dell'evento.

Dopo aver inoltrato diverse richieste di POS (*Place of Safety*) alle autorità maltesi ed italiane nei giorni successivi, mantenendosi in acque internazionali a sud ovest di Lampedusa, in data 9 agosto 2019 la nave Open Arms eseguiva, con il coordinamento di RCC Malta, un ulteriore salvataggio in zona SAR maltese, in favore di 39 immigrati. In relazione a tale evento Malta richiedeva all'Italia l'assegnazione di Lampedusa come POS dove far sbarcare gli immigrati. Malta, peraltro, si dichiarava disponibile ad acconsentire allo sbarco sul proprio territorio dei soli 39 immigrati soccorsi in tale ultimo evento, soluzione ritenuta non praticabile dal comandante della nave.

Il 10 agosto venivano effettuate alcune evacuazioni mediche di immigrati in precarie condizioni di salute (MEDEVAC).

Nei giorni successivi – prosegue il Presidente relatore – si susseguivano diverse richieste di provvedimenti: sia all'ambasciata spagnola a

Malta (a favore dei minori non accompagnati), sia a Malta (al fine di trovare un punto di riparo per la nave in relazione al peggioramento delle condizioni meteo-marine), sia alle autorità maltesi e italiane (al fine di ottenere la possibilità di sbarco di tutti gli immigrati).

Il 14 agosto il T.A.R. Lazio sospendeva in via cautelare l'efficacia del decreto di ingresso, transito e sosta nel mare territoriale nazionale al fine di consentire l'ingresso della nave in acque territoriali italiane.

Dopo un'ulteriore richiesta di POS, veniva consentito alla Open Arms da parte del Comando generale delle Capitanerie di Porto di ridossarsi nelle immediate vicinanze dell'isola di Lampedusa per porsi al riparo dalle condizioni meteo-marine avverse, vietandone però l'ingresso in porto.

A seguito di un sopralluogo congiunto da parte di personale della Capitaneria di Porto e della Guardia di Finanza, unitamente a personale sanitario del CISOM, veniva effettuata un'ulteriore operazione di evacuazione medica, in relazione a 9 immigrati; seguiva un'ulteriore richiesta di POS che veniva trasmessa alle autorità competenti.

Il 14 agosto il Presidente del Consiglio Conte inviava al Ministro Salvini una missiva con la quale lo invitava «*ad adottare con urgenza i necessari provvedimenti per assicurare assistenza e tutela ai minori presenti sull'imbarcazione*».

Il 15 agosto il Ministro Salvini sottoscriveva una nota di risposta con la quale evidenziava che i minori a bordo della nave spagnola dovevano ritenersi soggetti alla giurisdizione dello Stato di bandiera anche con riferimento alla tutela dei loro diritti umani; inoltre, secondo il Ministro Salvini non vi erano evidenze per escludere che gli stessi viaggiassero accompagnati da adulti che ne avevano la responsabilità, comunque ricadente sul comandante della nave; rilevava infine che aveva dato mandato all'Avvocatura Generale dello Stato per impugnare il decreto di sospensione del Presidente del T.A.R. Lazio del 14 agosto 2019.

Il Tribunale dei Ministri – prosegue il Presidente relatore – riferisce che in pari data il Ministro Salvini inoltrava una nota di risposta al Presidente del Tribunale dei minori di Palermo ed al Procuratore della Repubblica presso lo stesso Tribunale, i quali congiuntamente avevano richiesto informazioni circa i provvedimenti che il Governo intendesse adottare con riferimento ai minori non accompagnati. Il Ministro ribadiva la sussistenza della giurisdizione spagnola e declinava ogni competenza ad assumere provvedimenti in ordine alla protezione di tali soggetti.

Il 16 agosto – dopo un'ulteriore evacuazione MEDEVAC e la notifica di un atto stragiudiziale di diffida con cui i legali della Fondazione Pro-Activa Open Arms chiedevano al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e a I.M.R.C.C. di autorizzare l'ingresso della nave in porto – il Presidente del Consiglio dei Ministri, in risposta alla citata missiva del Ministro Salvini, ribadiva la necessità di autorizzare lo sbarco immediato dei minori presenti a bordo della nave Open Arms; ribadiva peraltro, anche alla luce della presenza della nave al limite delle acque territoriali, che avrebbe potuto configurarsi un'ipotesi di illegittimo respingimento; aggiungeva di aver già ricevuto conferma dalla Commissione europea della

disponibilità di una pluralità di Stati a condividere gli oneri dell'ospitalità degli immigrati della Open Arms, «*indipendentemente dalla loro età*»; invitava dunque il Ministro dell'interno ad attivare le procedure «*già attuate in altri casi consimili*» per rendere operativa la redistribuzione.

Riferisce il Collegio che il Ministro Salvini rispondeva a tale invito con missiva del 17 agosto, assicurando che, nonostante non condividesse la lettura della normativa proposta dal Presidente Conte, suo malgrado avrebbe dato disposizioni tali da non frapporre ostacoli allo sbarco dei «*presunti*» minori a bordo della nave, provvedimento che definiva, comunque, come di «*esclusiva determinazione*» del Presidente del Consiglio.

Il 18 agosto, su disposizione della Prefettura di Agrigento e dietro comunicazione dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'interno, i 27 minori non accompagnati venivano fatti sbarcare a Lampedusa.

Lo stesso giorno perveniva conferma dell'indicazione di un POS presso la località spagnola di Algeciras da parte del Governo spagnolo; I.M.R.C.C. offriva la propria disponibilità a scortare la Open Arms fino al porto spagnolo su un proprio dispositivo navale, sul quale si offriva di trasbordare parte degli immigrati.

Il comandante della nave, tuttavia, inviava una nuova *e-mail* a I.M.R.C.C. con la quale richiedeva l'autorizzazione allo sbarco dei 107 immigrati ancora a bordo o, in alternativa, al loro trasferimento su una nave idonea a raggiungere il porto indicato, dichiarandosi non disponibile a proseguire la navigazione per timore di compromettere la sicurezza della nave e dell'equipaggio a causa della notevole tensione a bordo.

Il 19 agosto I.M.R.C.C., in considerazione della distanza intercorrente tra Lampedusa ed il porto di Algeciras, richiedeva a RCC Spagna la concessione di un POS in una località più vicina, che veniva quindi individuata in un porto presso le Baleari; anche tale soluzione veniva tuttavia ritenuta non praticabile dal comandante della nave, il quale chiedeva che le autorità italiane o spagnole si facessero carico del trasbordo della totalità degli immigrati.

Riferisce il Collegio per i reati ministeriali – prosegue il Presidente relatore – che, nella stessa data, il Vice Capo di Gabinetto del Ministro Salvini, Prefetto Paolo Formicola, in relazione alla richiesta di assegnazione di POS, ritenendo che il decreto interministeriale del 1° agosto non avesse cessato di produrre i suoi effetti a seguito della sospensione cautelare e non avesse imposto alle autorità italiane alcun obbligo in ordine all'assegnazione di un porto di sbarco nel territorio nazionale, sottolineava che le stesse autorità italiane avessero adempiuto ai doveri di assistenza caldeggiati dal decreto presidenziale, concorrendo nell'effettuazione delle evacuazioni mediche necessarie e curando lo sbarco dei 27 minori non accompagnati presenti a bordo. Avrebbe inoltre osservato che la complessiva condotta della Open Arms rivelava l'intento di porre in essere un'attività volta al preordinato e sistematico trasferimento illegale di immigrati in Italia.

Il 20 agosto 2019, a seguito di un'ispezione a bordo da parte del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento, unitamente a

due medici nominati quali consulenti tecnici, la Procura di Agrigento – nell’ambito del procedimento n. 3773/19 a carico di ignoti per il delitto di cui all’articolo 328 del codice penale – emetteva ed eseguiva il decreto di sequestro preventivo in via d’urgenza della nave, procedendo allo sbarco di tutti gli immigrati. Tale decreto veniva convalidato dal GIP che, nel contempo, rigettava la richiesta di sequestro preventivo.

Dopo un’ampia relazione con la quale il Collegio dà conto del quadro normativo di riferimento, nonché degli elementi inerenti ai reati configurabili nel caso di specie, il Collegio per i reati ministeriali, esclusa la natura di «atto politico» delle condotte ascritte e riconosciuta invece la natura di «reato ministeriale», chiede al Senato l’autorizzazione a procedere relativamente alle seguenti fattispecie: delitto di plurimo sequestro di persona, aggravato dall’essere stato commesso da un pubblico ufficiale con abuso dei poteri inerenti alle sue funzioni ed anche in danno di minori (articolo 81, primo comma, ed articolo 605, commi primo, secondo, n. 2 e terzo, del codice penale), nonché delitto continuato di rifiuto di atti di ufficio (articolo 81, secondo comma ed articolo 328, primo comma, del codice penale).

In relazione al primo capo di imputazione, il Ministro Salvini, nella sua qualità di Ministro dell’interno *pro tempore*, abusando dei suoi poteri, avrebbe privato – secondo l’accusa – della libertà personale 107 immigrati di varie nazionalità giunti in prossimità delle coste di Lampedusa nella notte tra il 14 ed il 15 agosto 2019; in particolare, in violazione di convenzioni internazionali e di norme interne in materia di soccorso in mare e di tutela dei diritti umani, ed abusando dei poteri a lui rimessi quale Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza, *ex* articolo 1 della legge n. 121 del 1981 ed *ex* articolo 11, comma 1-*bis*, del decreto legislativo n. 286 del 1998, avrebbe omesso, senza giustificato motivo, di esitare positivamente le richieste di POS inoltrate al suo Ufficio di Gabinetto da I.M.R.C.C. nelle date del 14, 15 e 16 agosto 2019; in tal modo, secondo l’ipotesi accusatoria, avrebbe provocato consapevolmente l’illegittima privazione della libertà personale dei predetti immigrati, costringendoli a rimanere a bordo della nave per un tempo giuridicamente apprezzabile, e cioè dalla notte tra il 14 ed il 15 agosto sino al 18 agosto 2019, quanto ai soggetti minorenni, e per tutti gli altri sino al 20 agosto 2019, data in cui, per effetto dell’intervenuto sequestro preventivo della nave, disposto dalla Procura della Repubblica di Agrigento, venivano evacuate tutte le persone a bordo. Il fatto sarebbe aggravato per essere stato commesso da un pubblico ufficiale, con abuso dei poteri inerenti alle sue funzioni, nonché anche in danno di soggetti minori di età.

Con riferimento al secondo capo di imputazione – prosegue il Presidente relatore – il Collegio per i reati ministeriali contesta al Ministro Salvini, nella sua qualità di Ministro dell’interno, Autorità nazionale di Pubblica Sicurezza, di aver – con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in violazione di convenzioni internazionali e di norme interne – indebitamente rifiutato di esitare positivamente le richieste di POS inoltrate al suo Ufficio di Gabinetto da I.M.R.C.C. nelle date del 14, 15 e

16 agosto 2019; secondo il Collegio, tale atto del suo ufficio, per ragioni di ordine e sicurezza pubblica, di igiene e sanità, avrebbe dovuto essere compiuto senza ritardo.

Si precisa che, con nota del 16 dicembre 2019, il Procuratore della Repubblica di Palermo aveva inviato, per unione agli atti, il fascicolo del procedimento n. 104282/2019 R.G.N.R. (ed altri allo stesso già riuniti), iscritto contro ignoti presso la Procura della Repubblica di Roma, per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso d'ufficio), in forza dell'esposto presentato dall'associazione Foundation PROA (Pro-Activa Open Arms), concernente i medesimi fatti emergenti dalle acquisizioni investigative compiute dalla Procura di Agrigento. Il Collegio per i reati ministeriali ha escluso la configurabilità del citato delitto, attesa in particolare l'insussistenza dell'intenzionalità del dolo della condotta da parte del Ministro dell'interno.

Ciò premesso il Presidente relatore propone che la Giunta, ai sensi dell'articolo 135-*bis*, comma 2, del Regolamento del Senato, nonché dell'articolo 9, comma 2, della legge costituzionale n. 1 del 1989, inviti l'interessato a fornire i chiarimenti che egli reputi opportuni, oppure a produrre documenti e a presentare memorie, entro il 17 febbraio 2020, alle ore 12, riservandosi di formulare la propria proposta conclusiva successivamente all'acquisizione dei predetti elementi.

La Giunta conviene su tale proposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 8,55.

COMMISSIONI 5^a e 14^a RIUNITE

5^a (Bilancio)

14^a (Politiche dell'Unione europea)

giovedì 6 febbraio 2020

Plenaria

3^a Seduta

*Presidenza del Presidente della 5^a Commissione
PESCO*

Interviene il ministro per gli affari europei Amendola.

La seduta inizia alle ore 13,55.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Le Commissioni riunite prendono atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro per gli affari europei sul Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027

Il PRESIDENTE introduce la procedura informativa.

Il ministro AMENDOLA svolge una relazione sull'argomento in titolo.

Intervengono, quindi, per formulare osservazioni e porre quesiti i senatori PITTELLA (*PD*), FANTETTI (*FIBP-UDC*), Simone BOSSI (*L-SP-PSd'Az*), Donatella CONZATTI (*IV-PSI*), Emma BONINO (*Misto-PE-cEB*), Roberta FERRERO (*L-SP-PSd'Az*), DE BONIS (*Misto*) e il presidente PESCO (*M5S*).

Segue la replica del ministro Amendola.

Il PRESIDENTE dichiara, quindi, conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 15,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

giovedì 6 febbraio 2020

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 76

Presidenza del Presidente
BORGHESI

Orario: dalle ore 13,50 alle ore 14,20

AUDIZIONI INFORMALI SUL DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 388 (PRIORITY DI ESERCIZIO DELL'AZIONE PENALE)

Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 876 e connessi

Riunione n. 1

Relatore: GARRUTI (M5S)

Orario: dalle ore 14,40 alle ore 15

(876) CORBETTA ed altri. – Estensione alle vittime del dovere dei benefici riconosciuti alle vittime del terrorismo

(971) Simona PERGREFFI ed altri. – Nuove disposizioni in materia di vittime del dovere

(1537) Erika STEFANI ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale della legalità e in ricordo delle vittime del dovere ed estensione delle provvidenze previste per le vittime del terrorismo e della criminalità organizzata alle vittime del dovere

(Esame congiunto e rinvio)

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

giovedì 6 febbraio 2020

Plenaria

68^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
PETROCELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Ricardo Antonio Merlo.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

(1492) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo sui locali del Segretariato permanente situati in Italia, con Allegati, fatto a Bruxelles il 6 febbraio 2019 e a Roma il 9 febbraio 2019, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 ottobre 2019.

Il presidente PETROCELLI, nel chiudere la discussione generale, comunica che sono pervenuti i prescritti pareri, tra cui quello non ostativo della Commissione bilancio, di cui dà lettura.

Nessuno chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone, quindi, ai voti il mandato al relatore Alfieri a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(1506) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione in materia di istruzione, università e ricerca scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Roma il 16 aprile 2012, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 novembre 2019.

Il presidente PETROCELLI, nel chiudere la discussione generale, comunica che sono pervenuti i prescritti pareri, tra cui quello non ostativo della Commissione bilancio, di cui dà lettura.

Nessuno chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone, quindi, ai voti il mandato alla relatrice Pacifico a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, con la richiesta di essere autorizzata allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

(1507) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e il Governo di Singapore di cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 23 maggio 2016, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 novembre 2019.

Il presidente PETROCELLI, nel chiudere la discussione generale, comunica che sono pervenuti i prescritti pareri, tra cui quello non ostativo della Commissione bilancio, di cui dà lettura.

Nessuno chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone, quindi, ai voti il mandato al relatore Giacobbe a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, con la richiesta di essere autorizzato allo svolgimento della relazione orale.

La Commissione approva.

AFFARI ASSEGNATI

Il futuro delle relazioni tra l'Italia e la Federazione russa (n. 47)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 gennaio.

Il presidente PETROCELLI dà conto brevemente ai commissari dell'esito infruttuoso del tentativo svolto al fine di pervenire alla definizione di uno schema condiviso di risoluzione, sull'Affare assegnato in disamina, che tenesse conto dei principali punti contenuti nei testi presentati dalla maggioranza e dalla minoranza.

Conseguentemente, a seguito di questo tipo di conclusione, il relatore ha ritenuto di sottoporre all'attenzione della Commissione un'ulteriore versione della suddetta bozza di risoluzione (pubblicata in allegato).

Il senatore AIROLA (*M5S*) si sofferma sui diversi capoversi di tale ultimo documento, esprimendo vivo apprezzamento, in particolare, per le riformulazioni riguardanti il dialogo politico mantenuto dalla NATO verso Mosca e l'esigenza di pervenire ad un cambio di passo nelle relazioni con la Federazione russa.

Il presidente PETROCELLI, constatata l'assenza del numero legale previsto per l'esame delle proposte di risoluzione, rinvia il seguito dell'esame.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LXXXVI, n. 3) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2020

(Parere alla 14^a Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore ALFIERI (*PD*), relatore, introduce la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2020 che delinea i contenuti e gli obiettivi politici, attesi per l'anno in corso, in relazione allo sviluppo del processo di integrazione europea, alle politiche orizzontali e settoriali, nonché alla dimensione esterna dell'Unione europea, considerando che si tratta, come evidenziato nella premessa del documento, di un anno particolarmente rilevante, stante il recente insediamento della nuova Commissione europea presieduta da Ursula Gertrud von der Leyen e il dispiegarsi degli effetti conseguenti alla Brexit.

Il testo in esame – su cui la Commissione dovrà formulare un parere a beneficio della 14^a Commissione Politiche dell'Unione europea – viene presentato a norma della legge n. 234 del 2012 sulla partecipazione dell'Italia alle politiche dell'Unione europea, ed è suddiviso in cinque parti, relative, rispettivamente, al quadro istituzionale e al processo di integrazione europea, alle politiche orizzontali e settoriali, alla dimensione esterna, alla comunicazione e formazione sulle attività dell'Unione europea e al coordinamento nazionale delle politiche europee. Nonostante l'interesse precipuo della nostra Commissione si incentri sulla parte terza della Relazione, quella dedicata alla dimensione esterna dell'Unione europea, anche le altre parti evidenziano aspetti che meritano qualche richiamo.

Nell'ambito delle questioni istituzionali, la Relazione evidenzia, innanzitutto, quale impegno prioritario dell'esecutivo italiano, quello volto

a favorire la ripresa del dibattito sul futuro dell'Unione e del progetto di integrazione, puntando al rafforzamento dell'efficienza decisionale e della rappresentatività delle istituzioni europee. Viene, inoltre, sottolineata l'importanza del negoziato per la definizione del Quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea per il periodo 2021-2027 e di quelli relativi alle future relazioni con il Regno Unito dopo la Brexit.

Fra le politiche settoriali, la Relazione pone in evidenza l'obiettivo prioritario dell'esecutivo italiano di dare nuovo slancio al dialogo con le istituzioni europee e gli altri Stati membri sul tema della gestione dei flussi migratori, con particolare riferimento a quelli che si realizzano via mare. Le finalità sottese sono quelle di scongiurare la perdita di nuove vite umane in mare, di garantire adeguati e rapidi meccanismi di ripartizione dei migranti giunti sulle coste europee, di favorire mediante processi collaborativi i meccanismi di rimpatrio volontario dei migranti e di proseguire nel sostegno alla realizzazione di un partenariato strategico di lungo periodo tra l'Unione europea e i Paesi di origine e di transito dei migranti. Viene, inoltre, ribadito l'impegno per la riforma del Sistema comune europeo di asilo ed in particolare del Regolamento di Dublino, al fine di superare il principio di responsabilità dello Stato di primo ingresso sulle domande di protezione internazionale che penalizza fortemente i Paesi più esposti ai flussi.

Nell'ambito della parte terza, quella espressamente dedicata alla dimensione esterna dell'Unione europea e, dunque, ai temi di più specifico interesse per la 3^a Commissione, la Relazione programmatica sottolinea, innanzitutto, l'impegno dell'Esecutivo a voler continuare il sostegno alla politica estera e di sicurezza comune (PESC) e a quella di sicurezza e difesa comune (PSDC), per orientarle in senso conforme agli interessi nazionali, con un approccio integrato che possa combinare l'esigenza della sicurezza con la prevenzione dei conflitti. Viene anche esplicitato l'impegno dell'esecutivo a lavorare, in materia di sanzioni, per fare prevalere una visione equilibrata ed orientata al risultato, nella convinzione che proprio le sanzioni rappresentino uno strumento e non un fine della politica estera. Sul piano geografico, rilievo prioritario continuerà ad essere assicurato all'area mediterranea, in particolare in relazione alle questioni migratorie. Rilievo ulteriore verrà garantito alla stabilizzazione, alla crescita economica e al percorso di integrazione europea dei Paesi dell'area dei Balcani Occidentali, nonché all'intensificazione della collaborazione con i Paesi africani maggiormente interessati dal fenomeno migratorio, dal Corno d'Africa al Sahel fino al Nord Africa, in particolar modo mediante la valorizzazione dei formati regionali di dialogo come i Processi di Rabat (processo euro-africano su migrazione e sviluppo) e di Khartoum (foro privilegiato di dialogo e cooperazione in materia migratoria tra l'Unione europea e i Paesi dell'Africa mediterranea, orientale e del Corno d'Africa).

Tra gli ulteriori obiettivi indicati nella Relazione, il sostegno assicurato dal Governo all'azione dell'Unione europea a tutela delle imprese italiane colpite dagli effetti extraterritoriali delle sanzioni USA contro l'Iran, la continuazione degli impegni per la stabilizzazione dell'Iraq e l'appog-

gio ad ogni iniziativa che favorisca il dialogo con la Federazione russa, in linea con l'approccio a «doppio binario» concordato in sede UE e NATO. Viene, inoltre, esplicitato l'impegno a continuare a promuovere in sede europea l'approccio italiano alla questione siriana, basato sull'attuazione della Risoluzione del Consiglio di sicurezza n. 2254 e sul sostegno agli sforzi dell'Inviato Speciale delle Nazioni Unite, oltre che sulla necessità di un confronto con tutti i principali attori internazionali coinvolti, dalla Russia alla Turchia. Passaggio interessante è anche quello relativo al contributo che l'esecutivo italiano intende offrire per la definizione di una nuova postura dell'Unione europea verso la Cina, in vista del completamento dell'Agenda strategica UE-Cina nel 2020 e sulla base della comunicazione congiunta formulata nel marzo dello scorso anno.

Ulteriore sforzo verrà profuso affinché l'Unione europea possa stabilire posizioni comuni in seno alle principali organizzazioni internazionali (Nazioni Unite, OSCE, Corte penale internazionale ed altre) ed in relazione alle diverse Convenzioni internazionali in materia di disarmo e controllo degli armamenti. Viene, quindi, menzionato l'impegno a promuovere il rafforzamento della cooperazione fra Unione europea e Nazioni Unite nel settore del mantenimento della pace, della prevenzione dei conflitti e della promozione dell'eguaglianza di genere. Da ultimo, nell'ambito del capitolo dedicato alla politica estera e di sicurezza comune, viene evidenziato l'impegno dell'esecutivo nel processo di attuazione della strategia per la sicurezza marittima dell'Unione europea (EUMSS).

Nel capitolo dedicato alla Politica della difesa comune, prosegue il Relatore, si sottolinea l'impegno del Governo a sostenere il rafforzamento della difesa europea – a partire dal pieno consolidamento dell'impianto istituzionale della Cooperazione strutturata permanente (PESCO) –, in complementarità con la NATO, e con l'obiettivo di sviluppare capacità che consentano di far fronte alle esigenze di protezione del territorio e di stabilizzazione del vicinato. Fra i singoli impegni indicati, quello di definire un quadro di regole per l'assegnazione e l'impiego dei finanziamenti del Fondo europeo per la difesa che corrispondano alle aspettative di sviluppo di una base industriale solida, quello relativo al potenziamento del ruolo dell'Agenzia europea per la difesa (EDA), ed infine quello di proseguire nel sostegno all'operazione EUNAVFOR MED SOPHIA, connotandola maggiormente quale strumento di sicurezza marittima e di contrasto alle minacce alla stabilità internazionale. Nel medesimo capitolo, viene altresì ribadito come il rafforzamento della sicurezza e difesa europea dovrà accompagnarsi al consolidamento del partenariato strategico fra Unione europea e NATO, avviato nel 2016 e confermato nel 2018.

Nella Relazione, con riferimento alle prospettive di allargamento dell'Unione, viene ribadito come la strategia di allargamento verso i Balcani occidentali rappresenti uno strumento politico prioritario per garantire il consolidamento della democrazia, della sicurezza e della stabilità politico-economica ai nostri confini e per rafforzare, da ultimo, la stessa Unione europea. A tal riguardo si sottolinea l'intenzione del Governo di voler confermare il proprio tradizionale sostegno ai negoziati di adesione

in corso e all'assistenza pre-adesione, prestando particolare attenzione alla quantità di risorse disponibili a tali scopi. Con riferimento al mancato raggiungimento di un accordo tra gli Stati membri per l'avvio dei negoziati con Albania e Macedonia del Nord nel 2019, la Relazione ribadisce il convinto sostegno italiano alla causa dei due Paesi balcanici, nel presupposto che occorra preservare la credibilità stessa del processo di allargamento anche per evitare effetti destabilizzanti nella regione, controbilanciando peraltro l'accresciuta presenza nella zona di attori terzi come Russia, Turchia e Cina.

Anche nei confronti della Politica europea di vicinato (PEV) e delle strategie macroregionali, il documento ribadisce l'impegno dell'esecutivo a sostegno dell'azione dell'Unione europea, in particolare nei confronti della sua dimensione meridionale del Vicinato, nella convinzione che proprio dalla sponda Sud del Mediterraneo provengano i principali rischi sistemici per l'Europa. L'impegno dell'esecutivo italiano sarà volto, oltre che ad incoraggiare i partner della sponda meridionale del Mediterraneo a partecipare a progetti comuni con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione bilaterale e quella intra-regionale, al mantenimento dell'attuale proporzione nell'allocazione delle risorse finanziarie dello Strumento europeo di vicinato (ENI) – due terzi ai vicini meridionali e un terzo a quelli orientali –, anche nel contesto del nuovo Strumento per il vicinato, lo sviluppo e la cooperazione internazionale (NDICI) che dal 2021 andrà a integrare, in un'ottica di razionalizzazione ed efficientamento delle risorse, gran parte degli strumenti e dei fondi, attualmente separati, per l'azione esterna, quali il Fondo europeo di sviluppo (FES), lo Strumento europeo di vicinato (ENI), lo Strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI), lo Strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR), lo Strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (IcSP), lo Strumento di partenariato per la cooperazione con i Paesi terzi (SP) e il Fondo di garanzia per le azioni esterne. Sempre nel capitolo 4 viene sottolineato il forte impegno dell'Italia per la piena implementazione delle strategie macroregionali, con particolare riferimento alla Strategia UE per la regione alpina (EUSALP) – che costituisce un esercizio innovativo stante il coinvolgimento diretto delle regioni e che lo scorso anno ha visto il turno italiano di Presidenza, coordinato dalla Regione Lombardia – e alla Strategia UE per la Regione adriatico-ionica (EUSAIR), strettamente connessa all'Iniziativa adriatico-ionica (IAI) quale foro privilegiato di dialogo fra i Paesi dell'area adriatico-ionica.

Nell'ambito del capitolo dedicato ai rapporti con i Paesi terzi e al commercio internazionale, viene posta in rilievo la necessità di approfondimento delle relazioni transatlantiche, in modo da appianare i contrasti emersi nel 2019, evitando in particolare l'avvio di pericolose spirali protezionistiche e rafforzando le potenziali sinergie tra Stati Uniti, Canada e Unione europea dinanzi alle sfide globali. Con riferimento alle relazioni fra l'Unione europea e la Russia, ancora condizionate dalla crisi in Ucraina, il documento sottolinea come da parte italiana si intenda incoraggiare il dialogo, riaffermando l'esigenza di un approccio strategico alla

questione che consenta di andare oltre lo strumento sanzionatorio e di porre l'accento sull'opportunità di offrire un sostegno alla società civile russa e al settore privato al fine di stimolare riforme economiche e democratiche, nonché di favorire il riavvicinamento di Mosca al mondo occidentale, anche individuando misure di collaborazione in chiave securitaria. Attenzione ulteriore verrà, inoltre, garantita al dialogo strutturato con la Svizzera, in attesa di sviluppi positivi nel negoziato per la definizione di un Accordo quadro istituzionale, e al negoziato in corso con l'Unione europea per la progressiva integrazione nel mercato interno dei Paesi europei di ridotte dimensioni come San Marino, il Principato di Monaco e Andorra. Nello stesso capitolo, viene, inoltre, ribadito l'impegno del Governo per la partecipazione ai negoziati relativi agli accordi di libero scambio con Paesi terzi (fra cui Giappone, Marocco, Tunisia, Egitto, Giordania, Georgia, Moldova, Armenia, Australia, Nuova Zelanda, oltre che membri del MERCOSUR e dell'ASEAN) con l'obiettivo di tutelare gli interessi del sistema produttivo e commerciale del nostro Paese. Con riferimento all'Accordo economico e commerciale globale UE-Canada (CETA), in attesa di una sua eventuale ratifica da parte italiana, la Relazione evidenzia l'impegno dell'esecutivo italiano a monitorarne l'attuazione provvisoria, al fine di introdurre aspetti migliorativi nella fase attuativa. Infine, la Relazione programmatica evidenzia la prosecuzione dell'impegno a favore di una riforma consensuale dell'Organizzazione mondiale del commercio e per la conclusione di negoziati pluriennali sulla regolamentazione interna del settore sei servizi e l'avanzamento della proposta sui sussidi industriali.

Di rilievo, infine, il capitolo dedicato alla cooperazione allo sviluppo e all'aiuto umanitario, in cui viene ribadito l'impegno del Governo ad assicurare continuità alla politica di settore e alla prosecuzione del lavoro negoziale sullo Strumento per il vicinato, lo sviluppo e la cooperazione internazionale (NDICI) con l'obiettivo di renderlo efficace anche nella gestione della cosiddetta dimensione esterna della politica migratoria e di evitare tagli di risorse a scapito del Vicinato e dell'Africa sub-sahariana. Viene altresì ribadito l'impegno per il rifinanziamento del Fondo fiduciario d'emergenza dell'Unione europea per la stabilità e la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e del fenomeno degli sfollati in Africa.

Da ultimo, la Relazione, con riferimento al Servizio europeo di azione esterna, sottolinea come, anche nel 2020, proseguirà l'azione dell'Esecutivo volta a consolidare la presenza italiana nelle posizioni apicali del Servizio e ad accrescere il numero – ad oggi troppo esiguo – degli agenti temporanei, ovvero dei funzionari della Pubblica amministrazione italiana distaccati a diverso titolo presso le istituzioni europee.

Il presidente PETROCELLI, nel congratularsi con il relatore per l'esauriente esposizione testé svolta, apre la discussione generale.

Il senatore LUCIDI (*L-SP-PSd'Az*), considerata l'importanza del documento programmatico in esame, auspica una discussione ampia e approfondita dei diversi profili che interessano la 3^a Commissione.

Fa presente, peraltro, che la 14^a Commissione non ha ancora incardinato tale atto, segnalando, pertanto, l'opportunità di addivenire, in tempi congrui, anche ad un proficuo raccordo con l'Esecutivo.

Il presidente PETROCELLI replica, in proposito, osservando che la Commissione affari esteri ha iniziato ora l'esame di tale relazione perché essa è stata assegnata per il parere lo scorso 29 gennaio; per quanto concerne la tempistica, il suo intendimento è esattamente quello di seguire quanto prescritto dal Regolamento che, a riguardo, prevede un termine ordinario di 15 giorni dalla data dell'assegnazione.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PETROCELLI preannuncia la sua intenzione di sottoporre all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, che si terrà la prossima settimana, l'opportunità di avviare l'esame di un Affare assegnato avente per tema le priorità dell'Italia nel quadro dei nuovi equilibri geopolitici nel Medio Oriente allargato.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,30.

NUOVO SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 47

La 3^a Commissione,

ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, e a conclusione dell’esame dell’Affare assegnato «Il futuro delle relazioni tra l’Italia e la Federazione Russa» (n. 47);

premesso che:

l’Affare assegnato ha consentito un’ampia riflessione sul tema del futuro delle relazioni tra l’Italia e la Federazione Russa nell’ambito dell’attuale scenario geopolitico;

l’attività istruttoria, sia attraverso le audizioni e i documenti acquisiti in tale sede, sia attraverso la missione svolta in Russia, ha permesso di approfondire il quadro politico di riferimento e le problematiche in atto;

le audizioni hanno coinvolto rappresentanti di qualificati istituti di ricerca e di riviste di geopolitica quali l’Istituto Affari Internazionali (IAI), il Centro Studi Internazionali (Ce.S.I.), l’Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI), la rivista italiana di geopolitica «Limes», l’Osservatorio sulla «Sicurezza Internazionale» dell’Università LUISS, il *think tank* «Nodo di Gordio», l’istituto «Triageduepuntozero», il Presidente della Società Italiana per la Organizzazione Internazionale (SIOI), la Federazione italiana diritti umani (FIDU), rappresentanti di importanti realtà produttive e di analisi economica del nostro Paese, quali Confindustria, Eni S.p.A, ICE-Agenzia per la promozione all’estero e l’internazionalizzazione delle imprese italiane, esperti di questioni geopolitiche, giornalisti ed editorialisti di rilevanti testate nazionali, oltre l’Ambasciatore della Federazione Russa in Italia e il Vice Presidente del Comitato Affari esteri del Consiglio della Federazione Russa;

la missione svolta in Russia, in particolare, oltre a fornire ulteriori e importanti elementi di conoscenza circa la volontà russa di contribuire a superare l’attuale fase di instabilità nelle relazioni internazionali al fine di ripristinare condizioni favorevoli allo sviluppo di un partenariato rafforzato con l’Italia e con la stessa Unione europea, ha confermato l’importanza della diplomazia parlamentare quale strumento di rafforzamento dei rapporti bilaterali e di stimolo alle politiche governative;

considerato che:

l’Italia e la Federazione Russa sono legate da tradizionali sentimenti di vicinanza e di amicizia, che affondano le loro storiche radici an-

che nel terreno culturale e religioso, e i loro rapporti bilaterali sono sempre stati improntati al dialogo e al reciproco rispetto;

nell'ambito dei capisaldi della sua proiezione internazionale, saldamente ancorati alle prospettive dell'integrazione europea e della partnership euro-atlantica, l'Italia, nel corso degli anni, ha saputo aprire spazi di cooperazione economica ed energetica con la Russia, cercando, al contempo, di coinvolgere Mosca nel dialogo sulla sicurezza europea e la *governance* internazionale;

la dimensione economica ed energetica costituisce da tempo una delle principali direttrici delle relazioni bilaterali, particolarmente penalizzata a seguito dell'adozione da parte dell'Unione europea delle misure sanzionatorie conseguenti all'annessione della penisola di Crimea ed al conflitto in Donbass, e delle conseguenti contro-sanzioni russe;

l'Italia, nel rispetto del regime sanzionatorio, sta favorendo l'intensificarsi delle relazioni economiche e commerciali con la Russia, nella convinzione che le sanzioni rappresentino uno strumento e non un fine dell'azione politica e che il rafforzamento delle partnership economiche costituisca un contributo alla pace ed alla stabilità dell'Europa e all'apertura di ambiti negoziali e di confronto per la ricerca di soluzioni politiche alle perduranti situazioni di violazione della legalità internazionale;

la sottoscrizione e la successiva entrata in vigore dell'Accordo di partenariato e di cooperazione (APC) quale base giuridica delle relazioni bilaterali tra l'Unione europea e la Russia ha visto l'Italia fra i più attivi promotori, nel presupposto che il consolidamento delle relazioni economiche e politiche con Mosca, avrebbe potuto contribuire a mitigare i rischi di una rivalità geopolitica tra le due realtà istituzionali e a consolidare le prospettive di pace, di stabilità, di sicurezza e di benessere per tutti i cittadini europei;

nell'ambito dei rapporti fra l'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO) e la Federazione Russa, dall'Atto fondatore sulle mutue relazioni, la cooperazione e la sicurezza, stipulato nel 1997, all'adesione di Mosca al Consiglio di Partenariato Euro-Atlantico (EAPC) avvenuta nel 1994, i diversi governi italiani succedutisi nel tempo hanno sostenuto con coerenza ogni sforzo utile a rafforzare le prospettive di cooperazione e di dialogo con Mosca, fino all'istituzione del Consiglio NATO – Russia con la Dichiarazione di Roma del 2002 che rappresenta tuttora l'assise privilegiata di discussione e confronto su tematiche di interesse comune;

ricordato che:

le difficoltà crescenti intervenute nei rapporti fra i Paesi occidentali e la Russia nel corso degli ultimi anni, poi del tutto compromessi a seguito dell'annessione illegale della Crimea nel 2014 (ai sensi dell'articolo 2.4 della Carta delle Nazioni Unite) e del conflitto nel Donbass, sono tuttavia ascrivibili anche a talune reciproche diffidenze che hanno ostacolato il dialogo e la mutua comprensione, contribuito ad accrescere i fattori divisivi, alimentato la percezione russa di marginalizzazione e subalternità

da parte occidentale ed impedito il consolidamento di un pragmatico partenariato economico e strategico con Mosca;

in relazione ad alcuni Paesi della regione del cosiddetto *common neighbourhood*, ed in particolare con riferimento alla Georgia ed all'Ucraina, alcune scelte maturate in seno alla NATO ed all'Unione europea hanno contribuito al deterioramento dei rapporti con Mosca, concorrendo ad incrinare il clima di collaborazione internazionale instaurato in precedenza;

la NATO, dopo aver ribadito la sua volontà di non riconoscere l'annessione della Crimea e sottolineato al contempo di non poter più considerare la Russia come proprio partner, è impegnata dal 2014 in un'azione di rafforzamento della sua presenza militare nei Paesi baltici ed in Polonia con funzioni di deterrenza, ma ha mantenuto attivo il dialogo politico con Mosca proprio mediante il Consiglio NATO-Russia;

l'Italia ha sempre manifestato un atteggiamento positivo rispetto ad ogni eventuale allargamento delle strutture organizzative euro-atlantiche, anche in relazione alle Repubbliche ex sovietiche, purché – in linea con il Trattato di Washington istitutivo dell'Alleanza atlantica – ciò si traduca in una maggiore sicurezza dell'alleanza nel suo complesso. In parallelo l'Italia ha sempre auspicato l'adozione di atteggiamenti più improntati al dialogo ed al continuo confronto con la Russia;

tenuto conto che:

le sanzioni sugli scambi economici con la Federazione Russa in determinati settori, adottate dall'Unione europea nel 2014 e prorogate da ultimo fino al 31 luglio 2020, sono finalizzate al pieno rispetto degli accordi di Minsk firmati il 12 febbraio 2015;

l'efficacia di tali misure sanzionatorie, se non in termini di deterrenza, appare ad oggi in discussione in considerazione del fatto che, pur essendosi ridotto il livello di violenza in particolare nella regione del Donbass, gli accordi di Minsk restano largamente inattuati per responsabilità plurali;

al sistema sanzionatorio di natura economica, si sono sommate ulteriori misure restrittive a carattere diplomatico – come l'esclusione della Federazione Russa dal novero dei Paesi del G8, l'interruzione del suo percorso di adesione all'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) e all'Agenzia internazionale per l'energia (IEA), nonché la sospensione dei regolari vertici bilaterali – che hanno determinato un ulteriore restringimento degli spazi e delle possibilità di dialogo e di confronto costruttivi;

le misure collaterali adottate con modalità ultronee, come il congelamento dei prestiti della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) a favore delle piccole e medie imprese russe, ed in generale la sospensione di nuove operazioni di finanziamento in Russia da parte della BERS e della Banca europea per gli investimenti (BEI), rischiano di ostacolare non solo lo sviluppo di solidi rapporti economici fra aziende dei settori privati della Federazione Russa e dei Paesi membri dell'Unione eu-

ropea, ma anche le possibilità di crescita del confronto fra le società civili delle due realtà, necessaria premessa per la ripresa del dialogo a livello politico;

gli spazi di dialogo a livello parlamentare si sono ulteriormente ridotti a causa della decisione del Parlamento europeo di interrompere dal 2014 le relazioni interparlamentari con l'Assemblea federale russa, con l'unica eccezione della delegazione presso la commissione parlamentare di cooperazione bilaterale;

la valutazione complessiva del sistema sanzionatorio deve tenere conto che dalla sua introduzione non si sono determinati effettivi elementi di discontinuità in relazione alle possibilità effettive di ripristino della legalità internazionale da parte della Federazione Russa;

il mantenimento di un rigido schema sanzionatorio nei confronti della Federazione Russa, lungi dal facilitare la ripresa del dialogo e la ricerca di soluzioni diplomatiche condivise alle violazioni del diritto internazionale perpetrate, rischia di alimentare un approccio pragmatico da parte degli Stati membri dell'Unione europea nei confronti di Mosca che, a ben vedere, indebolisce la capacità della stessa Unione europea di incidere efficacemente nello scenario internazionale;

valutato altresì che:

fino al 2014 l'Unione europea e la Russia avevano sviluppato un partenariato strategico che interessava, tra gli altri, gli ambiti relativi al commercio, all'economia, all'energia, ai cambiamenti climatici, alla ricerca, all'istruzione, alla cultura ed alla sicurezza, incluse la lotta al terrorismo, la non proliferazione nucleare e la risoluzione del conflitto in Medio Oriente;

il superamento dell'attuale scenario di tensioni geopolitica e di lesione del diritto internazionale discende dalla possibilità di favorire il ripristino di condizioni favorevoli alla ripresa di un dialogo articolato e strategico in primo luogo fra l'Unione europea e la Federazione Russa, scevro da pregiudizi e fraintendimenti, pienamente rispettoso dei principi che informano la comunità internazionale e dei principi sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite del 1945, dall'atto finale di Helsinki del 1975 e dalla Carta di Parigi dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) del 1990;

l'Unione europea e la Federazione Russa avrebbero tutto l'interesse a costruire le condizioni per una solida cooperazione economica bilaterale, fondata sulla stabilizzazione delle frontiere continentali e su una soluzione equilibrata ed in linea con il diritto internazionale della crisi con l'Ucraina, premessa per un impegno condiviso a favore della sicurezza e della lotta contro la criminalità e il terrorismo internazionali, nonché per affrontare in modo sinergico le sfide globali del cambiamento climatico, dell'ambiente e della sicurezza energetica;

le tensioni e gli scontri attualmente persistenti fra l'Unione europea e la Federazione Russa non sono nell'interesse delle due Parti, giacché

rinnovate divisioni continentali rischiano di compromettere la sicurezza di entrambe le realtà territoriali;

la Russia è il principale fornitore esterno di gas naturale dell'Unione europea e che l'energia continua a svolgere un ruolo centrale e strategico nelle relazioni bilaterali;

l'Unione europea stessa, come evidenziato dalla risoluzione del Parlamento europeo del 12 marzo 2019 sullo stato delle relazioni politiche bilaterali, pur auspicando il ripristino delle condizioni di legalità internazionale, continua ad essere disponibile ad un partenariato rafforzato e al dialogo con la Federazione Russa, nonché alla ripresa di relazioni di piena cooperazione, una volta che le autorità russe si siano conformate ai loro obblighi internazionali e giuridici;

fra i cinque principi guida posti alla base dei rapporti tra Unione europea e Federazione Russa, il Consiglio Affari esteri del marzo 2016 ha incluso la necessità di un dialogo selettivo con la Russia su questioni di interesse per l'Unione europea, nonché di un impegno nell'ambito dei contatti interpersonali a sostenere la società civile russa;

è interesse di tutti contribuire anche al ripristino della piena collaborazione tra l'Unione europea, gli Stati membri e la Russia nell'ambito delle organizzazioni internazionali e multilaterali di cui la stessa Federazione Russa è tuttora Parte, inclusi il Consiglio d'Europa e l'OSCE;

dalla ripresa di un dialogo fattivo ed articolato con Mosca e tra i diversi attori coinvolti negli scenari di instabilità del quadro internazionale nell'Europa orientale, potrebbero concretamente derivare possibili sviluppi per una risoluzione pacifica delle tensioni e dei conflitti in corso;

è interesse condiviso dell'Italia e della Federazione Russa la costruzione di un'area di sicurezza dal Mediterraneo al Caucaso che contribuisca al rafforzamento degli scambi economici e alla stabilizzazione politica dell'intero quadro regionale;

la Russia costituisce tuttora un partner essenziale, per l'Italia e per l'Unione europea stessa, per la soluzione delle crisi regionali e per la stabilità del Medio Oriente e dell'area del Mediterraneo, nonché per una più efficace azione di collaborazione nei settori strategici dell'economia, dell'energia, della lotta ai cambiamenti climatici, della tutela delle minoranze religiose, della sicurezza, anche cibernetica, nonché per il contrasto al terrorismo internazionale e alle organizzazioni criminali transnazionali;

impegna il Governo:

a promuovere, nell'ambito dell'Unione europea, ed in stretto raccordo con gli altri Stati membri, un cambio di passo nelle relazioni con la Federazione Russa, funzionale alla ripresa di un dialogo bilaterale strutturato, all'ampliamento degli spazi di cooperazione costruttiva, alla valutazione dell'efficacia, della sostenibilità, delle finalità del sistema sanzionatorio e al suo ripensamento, all'adozione di provvedimenti mirati che non mortifichino la società civile russa e la ripresa degli scambi commerciali bilaterali;

a contribuire alla costruzione di un nuovo approccio da parte dell'Unione europea nei confronti della Federazione Russa in materia di politica estera e di sicurezza, maggiormente aderente agli interessi ed alle esigenze di sicurezza dell'intero continente, nel pieno rispetto del diritto internazionale e dei principi sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite del 1945, dall'atto finale di Helsinki del 1975 e dalla Carta di Parigi dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) del 1990;

a moltiplicare gli sforzi diplomatici per favorire, a tutti i livelli, la piena ripresa del dialogo fra i Paesi occidentali e la Federazione Russa, agevolando al contempo la partecipazione attiva ai tavoli di confronto sull'Ucraina e sulla Georgia;

a sostenere ogni iniziativa adottata in senso all'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) utile a favorire la piena attuazione degli Accordi di Minsk;

a contribuire, anche in sede di Consiglio di Europa, al rafforzamento dei dialoghi tra la Federazione Russa e, rispettivamente, l'Ucraina e la Georgia;

a porre le basi per il rilancio, a livello bilaterale, di un dialogo articolato e strategico con la Federazione Russa nei settori di reciproco interesse;

ad inaugurare una nuova stagione di apertura alla società civile russa, agevolando le condizioni per favorire la conoscenza reciproca, a partire dai settori linguistico, delle università e turistico e a promuovere ogni iniziativa utile a favorire gli scambi culturali;

a facilitare la crescita dell'interscambio economico bilaterale con la Federazione Russa, anche nei settori più colpiti dalle contro-sanzioni russe, pur nel rispetto delle decisioni assunte nell'ambito delle organizzazioni internazionali di cui il nostro Paese è Parte;

a favorire, in collaborazione con le competenti autorità russe, il rafforzamento delle attività economiche fra le piccole e medie imprese dei due Paesi, quale fattore imprescindibile di crescita e di stabilità;

a verificare le condizioni per consentire il ripristino dei prestiti della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) a favore delle piccole e medie imprese russe.

Plenaria**69^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente***PETROCELLI**

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Pasquale Tridico, Presidente dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), accompagnato dal dottor Salvatore Ponticelli, dirigente della Direzione centrale pensioni.

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PETROCELLI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa che sta per iniziare.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle condizioni e le esigenze delle comunità degli italiani nel mondo: audizione del Presidente dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), Pasquale Tridico

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta del 29 gennaio.

Il PRESIDENTE rivolge parole di saluto al Presidente dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS), Pasquale Tridico.

Il professor TRIDICO premette che lascerà a disposizione della Commissione un apposito documento che riassume, attraverso schede e tabelle, i punti essenziali del suo intervento.

Dopo aver rilevato che la materia concernente la sicurezza sociale dei lavoratori che abbiano svolto parte della loro attività in Italia e parte all'estero è disciplinata sia da regolamenti comunitari che da convenzioni internazionali bilaterali con singoli Stati, dà conto delle modalità attra-

verso le quali l'INPS provvede al pagamento delle pensioni all'estero, modalità che, essenzialmente, sono le stesse previste per i pensionati residenti in Italia e il cui fornitore del servizio di pagamento è *Citybank*.

L'oratore, successivamente, passa ad illustrare i *trend* quinquennali delle pensioni pagate in regime di totalizzazione ed in convenzione internazionale, facendo riferimento ad una serie di tabelle messe a disposizione dei commissari.

I dati che emergono, e che prefigurano le tendenze future del fenomeno, mettono in evidenza come, in determinati paesi di antica migrazione, (quali, ad esempio, l'Australia, la Svizzera, il Belgio, la Gran Bretagna...), si registri una diminuzione percentuale consistente sia del numero che dell'ammontare delle pensioni erogate, laddove altri paesi (quali, segnatamente, la Germania, la Spagna, o la Romania) denotano un incremento sia quantitativo che di importi. Relativamente alla differenziazione di genere, si rileva un totale del 52,3 per cento di pensioni pagate all'estero nel 2019 a favore di donne.

Il dato, comunque, più significativo che emerge e che occorre sottolineare, continua il presidente TRIDICO, è quello che attesta, in maniera inequivocabile, come il numero e l'importo complessivo delle pensioni pagate in Italia da istituzioni estere siano significativamente superiori a quelli delle pensioni che l'INPS paga all'estero, in un rapporto che può essere quantificato da uno a quattro.

Al riguardo, a fronte di un pagamento complessivo all'estero di 340 mila unità, corrispondono, a titolo di esempio, circa 247 mila pensioni pagate dalla Germania, oltre 253 mila pagate dalla Svizzera e oltre 74 mila pagate dalla Francia.

Il professor TRIDICO conclude la sua allocuzione soffermandosi sulla problematica delle doppie imposizioni fiscali delle pensioni pagate a non residenti in Italia, che, sostanzialmente, sono regolate da eventuali convenzioni bilaterali tra Stati.

La senatrice GARAVINI (*IV-PSI*) chiede se l'INPS è preparato per affrontare l'imminente entrata in vigore, il 31 dicembre 2020, della Brexit che, notoriamente, sta suscitando notevoli incertezze nei nostri cittadini all'estero, i quali sono preoccupati dell'eventualità che non vengano conteggiati i loro periodi contributivi pro-rata.

Domanda, inoltre, se possono essere rassicurati quei connazionali contrattisti che lavorano all'estero e che, all'entrata in vigore del regolamento comunitario 883/2004, rischiano di vedere fortemente menomati i loro diritti pensionistici, a meno che non venga garantita loro una qualche forma di assicurazione locale *ad hoc*.

Il senatore URSO (*FdI*) è interessato a conoscere, più in dettaglio, il possibile andamento della «forbice» evocata dall'oratore, ossia del *gap* tra l'ammontare, sia in numero che in importo, dei trattamenti pensionistici che l'INPS eroga all'estero ed il medesimo ammontare che gli istituti esteri erogano in Italia.

Chiede, infine, quale sia il suo punto di vista in merito all'incentivazione fiscale per i pensionati che decidono di risiedere in determinate aree del territorio nazionale, sulla falsariga di quanto disciplinato in alcune legislazioni estere, come quella, assai nota, del Portogallo.

In sede di replica, il professor TRIDICO informa che la scadenza della Brexit non deve indurre ad eccessive preoccupazioni, innanzitutto perché l'INPS e il Ministero del lavoro hanno istituito, all'uopo, un apposito tavolo di lavoro permanente. In secondo luogo, è assai probabile che verrà predisposto, con la Gran Bretagna, un trattato bilaterale del tipo analogo a quello, già esistente, ad esempio, con la Svizzera, oppure una convenzione *ex novo*.

Relativamente alla questione dei contrattisti, fornisce una rassicurazione, segnalando che, d'intesa con il Ministero del lavoro, verrà prevista una deroga per tutti i lavoratori, residenti in gran parte dei paesi UE, che hanno una contribuzione attiva con l'INPS.

Rispondendo al senatore Urso in merito al mentovato fenomeno per cui, praticamente, molti paesi esteri costituiscono, in realtà, «contributori netti» nel pagamento di trattamenti pensionistici, rispetto a quanto l'INPS paga all'estero, fa notare che, già da ora, è possibile evidenziare, avuto riguardo alla Germania, ad esempio, una rilevante tendenza incrementale, che, quindi, va ad ampliare la citata «forbice» (con la Svizzera, sempre a titolo di esempio, tale andamento è più affievolito).

Sul riferimento al trattamento fiscale di vantaggio esistente in Portogallo, conclude reputando opportuno che il legislatore intervenga in maniera più o meno simile per rendere attraenti determinati territori «marginali» della penisola.

Il presidente PETROCELLI dichiara, quindi, conclusa l'odierna audizione e comunica che i documenti consegnati nel corso dell'audizione saranno resi disponibili per la pubblica consultazione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15,05.

**LAVORO PUBBLICO E PRIVATO,
PREVIDENZA SOCIALE (11^a)**

giovedì 6 febbraio 2020

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 53

Presidenza della Presidente
MATRISCIANO

Orario: dalle ore 9 alle ore 9,15

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

giovedì 6 febbraio 2020

Plenaria

Presidenza del Vice Presidente
Carlo PIASTRA

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica

C. 2325 Governo.

(Parere alle Commissioni I e V della Camera)

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 29 gennaio 2020.

La senatrice Rosa Silvana ABATE (*M5S*), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni. Sottolinea che la proposta, oltre a soffermarsi sui profili problematici evidenziati nella sua relazione, tiene conto anche delle sollecitazioni giunte nella precedente seduta da alcuni colleghi: fa in particolare riferimento alle considerazioni del collega Pella sull'esigenza di tenere conto delle richieste di modifica ed integrazione avanzate dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome, dall'ANCI e dall'UPI, a quelle del collega Bond in materia di miglioramento delle relazioni tra Corte dei conti ed enti territoriali ed a quelle della collega Fregolent sull'opportunità di agevolare le facoltà assunzionali dei comuni che presentino un rapporto tra dipendenti e popolazione residente inferiore alla media nazionale.

Il deputato Roberto PELLA (*FI*), nell'esprimere apprezzamento per lo sforzo di sintesi delle diverse istanze compiuto dalla relatrice e per l'attenzione dimostrata alle richieste del sistema delle autonomie territoriali,

sottolinea che tuttavia l'andamento dei lavori delle Commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio della Camera, competenti in sede referente, non induce all'ottimismo. Se è vero infatti che nella giornata di martedì sono stati approvati alcuni emendamenti che recepiscono richieste dell'ANCI, molte altre richieste non sono state accolte, in alcuni casi per la contrarietà del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, ed altre sono state accantonate. In tal senso la Commissione dovrebbe rivolgere una sollecitazione ancora più forte a tenere conto delle esigenze degli enti territoriali, anche al fine di riaffermare la supremazia delle istanze politiche su quelle tecniche. Pur ribadendo quindi il proprio giudizio positivo sul lavoro della relatrice, non può che annunciare, a nome del suo gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere a causa dell'evoluzione generale dell'esame del provvedimento presso le Commissioni competenti in sede referente.

La deputata Sara FOSCOLO (*Lega*) nel ringraziare la relatrice per aver recepito anche le osservazioni della collega Fregolent, si associa alle considerazioni del collega Pella e annuncia, con le medesime motivazioni legate all'andamento generale dell'esame del provvedimento presso le Commissioni competenti in sede referente, il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere.

La deputata Emanuela ROSSINI (*Misto-Min.Ling.*) rileva che la sua componente ha ancora in corso un'interlocuzione con il Governo in ordine alle modifiche da apportare al provvedimento per soddisfare le esigenze del sistema delle autonomie. Nel segnalare che su molti temi si registra un'apertura, annuncia il voto favorevole sulla proposta di parere nell'ottica di agevolare il dialogo in corso.

La senatrice Rosa Silvana ABATE (*M5S*), *relatrice*, nell'esprimere il proprio rispetto sulle valutazioni politiche generali espresse dai colleghi, invita comunque a considerare che nel parere vi è non solo una sollecitazione di carattere generale a valutare il recepimento delle richieste della Conferenza delle regioni e delle province autonome, dell'ANCI e dell'UPI, ma anche un richiamo puntuale ai temi sollevati nella precedente seduta con riferimento alla Corte dei conti e alle facoltà assunzionali dei comuni. Ciò perché ritiene che il tema della tutela del sistema delle autonomie territoriali dovrebbe essere condiviso tra maggioranza e opposizioni. Con riferimento specifico a una considerazione svolta dal collega Pella, sottolinea che in molti casi il parere contrario del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato rappresenta un vincolo oggettivo di natura tecnica che supera la stessa volontà politica di trovare soluzioni per alcuni problemi.

Carlo PIASTRA, *presidente*, non essendoci altre richieste di intervento, pone in votazione la proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere (*vedi allegato 1*).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Nuova Zelanda, dall'altra, fatto a Bruxelles il 5 ottobre 2016

C. 2119 Governo.

(Parere alla III Commissione della Camera)

(Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento

Il deputato Antonio FEDERICO (*M5S*), *relatore*, rileva preliminarmente come l'Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione (Partnership Agreement on Relations and Cooperation – PARC), sia volto ad elevare le relazioni bilaterali al livello di partenariato rafforzato, creando una cornice giuridica adeguata a disciplinare la cooperazione politica, quella economico-commerciale e quella settoriale fra le Parti. L'Accordo, frutto di un iter negoziale durato più di due anni, è destinato infatti a sostituire la Dichiarazione congiunta sulle relazioni e la cooperazione, adottata il 21 settembre 2007. Il PARC è pertanto finalizzato ad accrescere l'impegno dell'Unione e degli Stati membri nei confronti della Nuova Zelanda e rappresenta un ulteriore progresso nella direzione di un maggiore coinvolgimento politico ed economico dell'Unione in Asia-Oceania. In attesa dell'entrata in vigore del PARC, le Parti hanno concordato (come previsto dall'articolo 58, paragrafo 2, dell'Accordo) l'applicazione provvisoria, a decorrere dal 12 gennaio 2017, di clausole che riguardano il dialogo politico, la cooperazione nell'ambito delle organizzazioni internazionali e regionali e il funzionamento del comitato misto.

Per quanto riguarda il contenuto dell'Accordo, esso si compone di 60 articoli, suddivisi in 10 Titoli.

Il Titolo I (composto dagli articoli 1 a 4) reca le disposizioni generali. In merito le Parti ribadiscono l'impegno a rispettare i principi democratici, i diritti umani e le libertà fondamentali, lo Stato di diritto e la buona governance, nonché l'adesione ai valori sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite. Le Parti si impegnano, inoltre, a intensificare il dialogo nei settori disciplinati dall'Accordo a tutti i livelli, nonché a cooperare fattivamente in seno alle organizzazioni regionali ed internazionali.

Nel Titolo II (composto dagli articoli da 5 a 11), dedicato al dialogo politico e alla cooperazione in materia di politica estera e di sicurezza, viene sottolineata l'importanza di un dialogo politico regolare quale strumento per consolidare un approccio condiviso sulle principali questioni internazionali e previsto un comune impegno per la promozione dei diritti umani, dei principi democratici e dello Stato di diritto. Ulteriori disposizioni riguardano la partecipazione della Nuova Zelanda alle operazioni di gestione delle crisi condotte dall'Unione europea, l'impegno contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa, il commercio illegale di armi e il terrorismo, nonché la cooperazione bilaterale per promuovere la Corte penale internazionale.

Il Titolo III (composto dagli articoli 12 e 13) concerne la cooperazione in materia di sviluppo globale e aiuti umanitari. In proposito viene, tra le altre cose, esplicitato l'impegno delle Parti a favorire lo sviluppo sostenibile nei Paesi in via di sviluppo e a collaborare anche nell'ambito degli aiuti umanitari, adoperandosi per offrire risposte coordinate alle emergenze.

Il Titolo IV (composto dagli articoli da 14 a 28) è relativo alla cooperazione in materia economica e commerciale. In tale ambito viene sancito l'impegno bilaterale ad instaurare un dialogo strutturato per promuovere l'interscambio di beni e servizi e gli investimenti, nonché a collaborare con l'Organizzazione mondiale del commercio per la promozione di una maggiore liberalizzazione degli scambi. Viene inoltre prevista la collaborazione reciproca sulle questioni sanitarie e fitosanitarie nonché per la riduzione degli ostacoli tecnici agli scambi e sancito l'impegno alla condivisione delle informazioni sulle rispettive politiche in materia di concorrenza. È altresì, riaffermata l'importanza della tutela dei diritti di proprietà intellettuale.

Il Titolo V (composto dagli articoli da 29 a 37) riguarda la cooperazione in materia di giustizia, libertà e sicurezza. In proposito l'Accordo sancisce l'impegno delle Parti a sviluppare la cooperazione giudiziaria in materia civile, commerciale e penale, nonché nell'azione di contrasto alla criminalità, al terrorismo internazionale e ai traffici di droghe illecite.

Il Titolo VI (composto dagli articoli 38 e 39), il Titolo VII (composto dagli articoli da 40 a 42) e il Titolo VIII (composto dagli articoli da 43 a 51) riguardano, rispettivamente, la cooperazione in materia di ricerca, innovazione e società dell'informazione, la cooperazione in materia di istruzione, cultura e contatti interpersonali e la cooperazione in materia di sviluppo sostenibile, energia e trasporti (viene esplicitato, tra l'altro, all'articolo 45, l'impegno delle Parti a collaborare nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, per promuovere un nuovo accordo internazionale per il periodo successivo al 2020).

Il Titolo IX (composto dagli articoli da 52 a 54) definisce il quadro istituzionale dell'Accordo, prevedendo la possibilità di sottoscrivere ulteriori accordi specifici e istituendo un comitato misto per l'attuazione dell'Accordo e la risoluzione di eventuali controversie.

Il Titolo X (composto dagli articoli da 55 a 60) reca le disposizioni finali, fra cui quelle relative alle modifiche, all'entrata in vigore, alla durata e alla denuncia dell'Accordo.

Per quanto attiene al contenuto del disegno di legge di ratifica, già approvato dal Senato, che si compone di 4 articoli, gli articoli 1 e 2 contengono rispettivamente l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione. L'articolo 3 reca la clausola di invarianza finanziaria, mentre l'articolo 4 prevede l'entrata in vigore della legge il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Per quel che concerne il rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, rileva come il provvedimento si inquadri nell'ambito della materia «politica estera e rapporti internazionali dello Stato», demandata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costituzione. Conclusivamente formula una proposta di parere favorevole.

Il deputato Roberto PELLA (*FI*) annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere.

La deputata Sara FOSCOLO (*Lega*) annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere (*vedi allegato 2*).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato globale e rafforzato tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica d'Armenia, dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles il 24 novembre 2017

C. 2120 Governo.

(Parere alla III Commissione della Camera)

(Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Il senatore Francesco MOLLAME (*M5S*), *relatore*, rileva preliminarmente che l'Accordo di partenariato globale e rafforzato tra l'Unione europea e l'Armenia definisce la cornice giuridica e istituzionale della cooperazione tra Armenia e Unione europea. Si tratta del primo accordo firmato dall'Unione europea con un Paese membro dell'Unione economica euro-asiatica, promossa dalla Russia. L'Accordo, entrato in vigore in via provvisoria il 1° giugno 2018, è costituito da un preambolo e da 386 articoli divisi in otto titoli, nonché da dodici allegati e due protocolli.

Nell'ambito del Titolo I, relativo agli Obiettivi e principi generali, gli articoli 1 e 2 prevedono l'impegno delle Parti, tra le altre cose, a contribuire al rafforzamento della democrazia e della stabilità politica, economica e istituzionale dell'Armenia; a potenziare la cooperazione in materia di libertà, sicurezza e giustizia al fine di rafforzare lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani; a sostenere lo sviluppo del potenziale economico dell'Armenia attraverso la cooperazione internazionale, e il ravvicinamento della legislazione all'*acquis* dell'Unione europea; a migliorare la cooperazione commerciale instaurando una cooperazione normativa duratura nei settori pertinenti, nel rispetto dei diritti e degli obblighi derivanti dall'adesione all'Organizzazione mondiale del commercio;

Il Titolo II (composto dagli articoli da 3 a 11) è relativo al Dialogo politico e riforme e alla cooperazione nel settore della politica estera e della difesa. Si prevede che le Parti intensifichino il dialogo e la coopera-

zione sulle questioni di politica estera e di sicurezza, come la prevenzione dei conflitti e la gestione delle crisi, la non proliferazione e il controllo degli armamenti e delle esportazioni di armi; esse si impegnano inoltre a contribuire alla lotta contro la proliferazione di armi di distruzione di massa e contro il terrorismo.

Il Titolo III (composto dagli articoli a 12 a 21) riguarda la cooperazione nel settore della Giustizia, libertà e sicurezza. Le Parti si impegnano altresì a cooperare in materia di protezione dei dati personali; migrazione, asilo e gestione delle frontiere; circolazione delle persone e riammissione; contrasto alle droghe illecite, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo; cooperazione giudiziaria e protezione consolare.

Il Titolo IV (composto dagli articoli da 22 a 35) tratta della Cooperazione economica e si articola in tre Capi, relativi, rispettivamente, al dialogo economico, alla fiscalità e alle statistiche. Nel settore della fiscalità, le parti si impegnano a cooperare in vista della buona *governance* a livello fiscale e di migliorare il sistema fiscale e dell'amministrazione tributaria armena, anche al fine di contrastare e combattere le frodi. Inoltre le Parti intendono sviluppare e rafforzare il settore delle statistiche, al fine di migliorare il sistema statistico nazionale, allinearne progressivamente alle norme e pratiche del sistema statistico europeo.

Il Titolo V (composto dagli articoli da 36 a 112) tratta le altre politiche di cooperazione e si articola in 23 Capi, relativi ai diversi settori. Tra questi trasporti; energia inclusa la sicurezza nucleare; ambiente; politica industriale; diritto societario; servizi bancari e assicurativi; turismo; agricoltura e sviluppo rurale; settore minerario; cooperazione nel settore della salute; istruzione, formazione e gioventù.

Il Titolo VI (composto dagli articoli da 113 a 342) è relativo agli scambi e alle questioni commerciali. L'Armenia si impegna a rispettare i principi di liberalizzazione commerciale dell'Organizzazione mondiale del commercio – OMC (trattamento della nazione più favorita e trattamento nazionale), in forza dei quali ad ogni Stato membro non è permesso di attuare politiche discriminatorie nei confronti degli altri (dovendo estendere i vantaggi concessi ad uno Stato al resto della *membership* e accordare ai beni e i servizi provenienti da un altro Stato lo stesso trattamento offerto a quelli di produzione locale). L'Accordo ha natura non preferenziale e impegna ciascuna parte ad accordare alle merci dell'altra il trattamento della «nazione più favorita?» e il trattamento nazionale, nonché a non istituire o mantenere restrizioni quantitative all'importazione o all'esportazione, in conformità a quanto previsto, rispettivamente, dagli articoli I, III e XI del GATT.

Il Titolo VII (composto dagli articoli da 343 a 361) è relativo all'Assistenza finanziaria e disposizioni antifrode e in materia di controllo e specifica che, per conseguire gli obiettivi dell'Accordo, l'Armenia può beneficiare di assistenza finanziaria da parte dell'Unione europea sotto forma di sovvenzioni e prestiti, in collaborazione con la Banca Europea per gli Investimenti e le Istituzioni Finanziarie Internazionali. Sono inoltre concordate misure e disposizioni antifrode.

Il Titolo VIII (composto dagli articoli da 362 a 386) reca le Disposizioni istituzionali, generali e finali e istituisce un Consiglio di Partenariato ed un Comitato di partenariato. In tale ambito la cooperazione interparlamentare è regolata dall'articolo 365, che istituisce il Comitato Parlamentare di partenariato, composto da deputati del Parlamento europeo e da deputati del Parlamento armeno.

Per quanto riguarda il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dell'Accordo – che è già stato approvato dal Senato – esso consta di 4 articoli. Gli articoli 1 e 2 contengono, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo. L'articolo 3 contiene una clausola di invarianza finanziaria, stabilendo che dall'attuazione della legge di ratifica non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, mentre l'articolo 4 stabilisce che la legge entri in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Per quanto attiene al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, segnala come il disegno di legge sia riconducibile alla materia «politica estera e rapporti internazionali dello Stato», attribuita alla competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera a), della Costituzione. Conclusivamente formula una proposta di parere favorevole.

Il deputato Roberto PELLA (*FI*) annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere.

La deputata Sara FOSCOLO (*Lega*) annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere

La Commissione approva la proposta di parere (*vedi allegato 3*).

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione sul partenariato e sullo sviluppo tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica islamica di Afghanistan, dall'altra, fatto a Monaco il 18 febbraio 2017

C. 2230 Governo.

(Parere alla III Commissione della Camera)

(Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Carlo PIASTRA, *presidente*, preso atto dell'assenza del deputato Gariglio, designa quale nuovo relatore sul provvedimento il deputato Federico.

Antonio FEDERICO (*M5S*), *relatore*, rileva preliminarmente come l'Accordo di cooperazione sul partenariato e sullo sviluppo – *Cooperation agreement on partnership and development (CAPD)* – tra l'Unione europea e la Repubblica islamica di Afghanistan sia stato firmato a Monaco il 17 febbraio 2017, in occasione della 53^a edizione della Conferenza sulla sicurezza, dall'Alto Rappresentante per la politica estera e dal Ministro

delle finanze afgano, alla presenza del presidente dell'Afghanistan, Ashraf Ghani, in esito a un iter negoziale iniziato nel novembre 2011 e concluso il 28 aprile 2015. Nella relazione illustrativa viene precisato che l'Accordo, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea L67 del 14 marzo 2017, è in applicazione provvisoria dal 1° dicembre 2017 limitatamente alle materie che rientrano nella competenza dell'Unione, incluse quelle relative alla competenza dell'Unione europea di definire ed applicare una politica estera e di sicurezza comune.

Passando a illustrare il contenuto dell'Accordo di cui si propone la ratifica, segnala che esso si compone di 60 articoli, suddivisi in 9 titoli.

Con il Titolo I (composto dagli articoli 1 e 2) le Parti individuano la natura e il campo di applicazione dell'Accordo, che istituisce un partenariato teso a consolidare la cooperazione, al fine di, tra le altre cose sostenere la pace e la sicurezza in Afghanistan e nella regione; instaurare un dialogo sulle questioni politiche, compresa la protezione dei diritti umani; promuovere la cooperazione allo sviluppo con lo scopo di eliminare la povertà; sviluppare gli scambi e gli investimenti tra le Parti con reciproco vantaggio.

Ai sensi delle disposizioni del Titolo II (composto dagli articoli da 3 a 11), concernente la cooperazione politica, le Parti si impegnano ad instaurare un dialogo politico regolare. Viene esplicitata altresì la volontà delle Parti a cooperare per promuovere la piena applicazione dello statuto della Corte penale internazionale, per rafforzare l'applicazione degli strumenti internazionali sul disarmo e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa, per contrastare il commercio illecito di armi leggere e il terrorismo.

Il Titolo III (composto del solo articolo 12) è relativo alla cooperazione allo sviluppo. In proposito le Parti si impegnano, fra l'altro, a conseguire gli obiettivi di sviluppo del millennio (e i parametri di riferimento successivi, come gli Obiettivi di sviluppo sostenibile – SDGs – previsti dall'Agenda 2030), l'eliminazione della povertà, lo sviluppo sostenibile e l'integrazione nell'economia mondiale, nonché a promuovere l'effettiva applicazione delle norme fondamentali sul lavoro dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) intensificando la cooperazione in materia di occupazione e questioni sociali, compresi i principi del lavoro dignitoso.

Il Titolo IV (composto dagli articoli da 13 a 23) definisce la cornice della cooperazione in materia di scambi e investimenti, prevedendo l'avvio di un dialogo sul commercio bilaterale e multilaterale, la diversificazione degli scambi commerciali, l'eliminazione degli ostacoli non tariffari e la collaborazione su questioni sanitarie e di sicurezza alimentare. Vengono, inoltre, previsti l'intensificazione della cooperazione tra le autorità doganali, l'incentivazione agli investimenti diretti esteri, l'accesso reciproco nel settore dei servizi e la tutela di diritti di proprietà intellettuale.

Il Titolo V (composto dagli articoli da 24 a 30) riguarda la cooperazione in materia di giustizia e affari interni. In merito le Parti riconoscono l'importanza di incrementare la loro cooperazione in tali ambiti, rafforzando le istituzioni a tutti i livelli per quanto riguarda l'applicazione della

legge e l'amministrazione della giustizia, compreso il sistema penitenziario. Inoltre le Parti convengono di collaborare per contrastare la criminalità organizzata e la corruzione, sull'impegno a combattere il traffico di stupefacenti, il riciclaggio, il finanziamento del terrorismo nonché sulla gestione congiunta dei flussi migratori, a partire dalla possibilità di negoziare un accordo di riammissione.

Il Titolo VI (composto dagli articoli da 31 a 47) riguarda la cooperazione settoriale. Al riguardo l'Accordo prevede che le Parti collaborino nella modernizzazione della pubblica amministrazione in Afghanistan e nella gestione delle finanze pubbliche afgane, nel buon governo nel settore fiscale nonché nei servizi finanziari e nello sviluppo delle capacità statistiche. La cooperazione sarà rafforzata anche nell'ambito della gestione del rischio di catastrofi e nello sfruttamento e sviluppo delle risorse naturali.

Le Parti promuoveranno altresì azioni concertate nei settori dell'istruzione, della formazione professionale, dell'occupazione, dello sviluppo sociale, dell'energia, dei trasporti, dell'agricoltura, della sanità, della cultura, della tutela dell'ambiente, della società dell'informazione e della politica audiovisiva e dei media.

Il Titolo VII (composto dal solo articolo 48) concerne la cooperazione regionale. In proposito le Parti riconoscono la necessità di condurre iniziative di cooperazione regionale per ripristinare lo status dell'Afghanistan quale ponte continentale tra l'Asia centrale, l'Asia meridionale e il Medio Oriente, per stimolare la crescita economica e la stabilità politica della regione e instaurare un clima di fiducia attraverso programmi di formazione, laboratori e seminari, scambi di esperti, studi o altre azioni concordate.

Il Titolo VIII (composto dal solo articolo 49) è relativo al quadro istituzionale e prevede l'istituzione di un comitato misto per l'attuazione dell'Accordo.

Il Titolo IX (composto dagli articoli da 50 a 60) reca le disposizioni finali. In merito si prevede che l'Unione europea fornisca all'Afghanistan l'assistenza tecnica e finanziaria necessaria per attuare la cooperazione stabilita dall'Accordo, mentre l'Afghanistan mette a disposizione i mezzi necessari, comprese le risorse finanziarie, per garantire il conseguimento degli obiettivi concordati.

Quanto al contenuto del disegno di legge di ratifica, osserva che lo stesso, che è già stato approvato dal Senato, si compone di 4 articoli, gli articoli 1 e 2 contengono rispettivamente l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione. L'articolo 3 reca la clausola di invarianza finanziaria, mentre l'articolo 4 prevede l'entrata in vigore della legge il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Per quel che concerne il rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, rileva come il provvedimento si inquadri nell'ambito della materia «politica estera e rapporti internazionali dello Stato», demandata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo

117, secondo comma, lettera a), della Costituzione. Conclusivamente, formula una proposta di parere favorevole.

Il deputato Roberto PELLA (*FI*) annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere.

La deputata Sara FOSCOLO (*Lega*) annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere (*vedi allegato 4*).

La seduta termina alle ore 9,05.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

ALLEGATO 1

Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica (C. 2325 Governo)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge C. 2325 di conversione del decreto-legge n. 162 del 2019, recante disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica;

rilevato che:

il provvedimento, di portata assai ampia, appare riconducibile principalmente alle materie organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali ed ordinamento civile, di esclusiva competenza statale (articolo 117, secondo comma, lettere *g*) ed *l*) della Costituzione); assumono anche rilievo le ulteriori materie di competenza esclusiva armonizzazione dei bilanci pubblici; perequazione delle risorse finanziarie e tutela dei beni culturali (articolo 117, secondo comma, lettere *e*) ed *s*) nonché quelle di competenza concorrente sostegno all'innovazione per i settori produttivi; tutela della salute; protezione civile; governo del territorio; porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; valorizzazione dei beni culturali ed organizzazione di attività culturali (articolo 117, terzo comma);

in via generale sul provvedimento sono state avanzate, nell'audizione presso le Commissioni competenti in sede referente dello scorso 15 gennaio, numerose richieste di modifica e di integrazione da parte della Conferenza delle regioni e delle province autonome, dell'ANCI e dell'UPI che appaiono meritevoli di attenzione;

all'accoglimento di tali richieste è condizionato il parere favorevole reso sul provvedimento dalla Conferenza unificata nella riunione del 29 gennaio 2020; tra di esse merita richiamare, a titolo esemplificativo, le richieste relative al Fondo di progettazione degli Enti locali per il 2020, alla determinazione delle spese per il personale della Polizia locale, al regime delle assunzioni del personale negli Enti locali ed alla proroga del termine per la concessione dei contributi a favore dei territori delle Regioni dell'Italia centrale colpiti dagli eventi sismici, nonché quelle relative alle assunzioni del personale da parte delle Province e alla riduzione dell'onere del debito degli enti locali;

l'articolo 1, comma 7, affida a un regolamento di esecuzione ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge n. 400 del 1988, l'individuazione in concreto della tipologia di dati reddituali dei dirigenti pubblici da sottoporre a pubblicazione, dopo che la Corte costituzionale ha sancito, con la sentenza n. 50 del 2019, l'incostituzionalità della disposizione che prevedeva l'obbligo di pubblicazione di tutti i dati; al riguardo, potrebbe essere valutata l'opportunità di prevedere forme di coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali nel procedimento di adozione del regolamento, dato che lo stesso troverà applicazione anche nei confronti dei dirigenti degli enti territoriali;

all'articolo 17, recante norme in materia di facoltà assunzionali delle province e delle città metropolitane, potrebbe risultare opportuno approfondire le ragioni per le quali le assunzioni a tempo determinato siano previste per le sole province e non anche per le città metropolitane, a differenza delle altre misure contenute nell'articolo con riferimento alle assunzioni a tempo indeterminato;

l'articolo 18 prevede misure procedurali che consentono al Dipartimento per la funzione pubblica di accelerare la capacità assunzionale delle P.A. nel triennio 2020-2022 (comma 1) e autorizza Formez PA, in via sperimentale a fornire adeguate forme di assistenza ai piccoli comuni per il sostegno delle attività fondamentali (comma 2); tra le altre cose, si prevede che il Dipartimento della funzione pubblica elabori, entro il 30 marzo 2020, bandi-tipo che garantiscano omogeneità di contenuti e tempestività nell'avvio delle procedure concorsuali; al riguardo, potrebbe risultare opportuno prevedere un coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali nel procedimento di elaborazione dei bandi-tipo;

nell'ambito delle misure di sostegno alle capacità assunzionali dei comuni di cui all'articolo 18 andrebbero contemplate anche misure di agevolazione nelle assunzioni per quei comuni che abbiano un rapporto tra popolazione residente e dipendenti inferiore alla media nazionale;

l'articolo 23 prevede il potenziamento dell'organico della Corte dei conti; al riguardo appare opportuno prevedere, nell'ambito di questo potenziamento, una riorganizzazione delle sezioni regionali della Corte in modo da incentivare una fattiva collaborazione tra la Corte e gli enti territoriali;

l'articolo 25, comma 1, nel disporre un incremento delle risorse per i trattamenti economici accessori della dirigenza medica, mantiene fermo il limite annuo di spesa regionale di cui all'articolo 11, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge n. 35 del 2019; al riguardo, andrebbero chiarite le ragioni per le quali non si faccia riferimento anche ai successivi terzo e quarto periodo che hanno introdotto specificazioni per tale limite relative al triennio 2019-2021;

l'articolo 30 prevede l'adozione, entro 30 aprile 2020, di un DPCM per stabilire le modalità di verifica dell'attuazione della disposizione di cui all'articolo 7-bis del decreto-legge n. 243 del 2016; tale disposizione prevede che le risorse dei programmi di spesa in conto capitale finalizzati alla crescita e al sostegno degli investimenti nelle regioni del Mezzogiorno

(Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna) siano ripartite in misura proporzionale alla popolazione residente (in pratica, corrispondente al 34 per cento); al riguardo, potrebbe risultare opportuno prevedere forme di coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali nel procedimento di adozione del DPCM,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

valutino le Commissioni di merito, per le ragioni esposte in premessa, l'opportunità di:

– recepire le proposte di modifica ed integrazione formulate dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome, dall'ANCI e dall'UPI;

– prevedere forme di coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali ai fini dell'adozione del regolamento previsto dall'articolo 1, comma 7;

– aggiungere, all'articolo 17, comma 1, capoverso 1-ter, dopo le parole: «le province», le parole: «e le città metropolitane»;

– prevedere forme di coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali nel procedimento di elaborazione dei bandi-tipo di cui all'articolo 18;

– contemplare, nell'ambito delle misure di sostegno alle capacità assunzionali dei comuni di cui all'articolo 18, anche misure di agevolazione nelle assunzioni per quei comuni che abbiano un rapporto tra popolazione residente e dipendenti inferiore alla media nazionale;

– prevedere, nell'ambito del potenziamento dell'organico della Corte dei conti disposto dall'articolo 23, una riorganizzazione delle sezioni regionali della Corte in modo da migliorare la collaborazione con gli enti territoriali;

– approfondire la formulazione dell'articolo 25, comma 1;

– prevedere forme di coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali nel procedimento di adozione del DPCM previsto dall'articolo 30.

ALLEGATO 2

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Nuova Zelanda, dall'altra, fatto a Bruxelles il 5 ottobre 2016 (C. 2119 Governo)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge C. 2119, approvato dal Senato, recante «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato sulle relazioni e la cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Nuova Zelanda, dall'altra, fatto a Bruxelles il 5 ottobre 2016»;

rilevato che:

l'Accordo è volto ad elevare le relazioni bilaterali al livello di partenariato rafforzato, creando una cornice giuridica adeguata a disciplinare la cooperazione politica, quella economico-commerciale e quella settoriale fra le Parti;

il provvedimento si inquadra nell'ambito della materia «politica estera e rapporti internazionali dello Stato», riservata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera a), della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 3

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato globale e rafforzato tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica d'Armenia, dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles il 24 novembre 2017 (C. 2120 Governo)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,
esaminato il testo del disegno di legge C. 2120, già approvato dal Senato, recante «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato globale e rafforzato tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica d'Armenia, dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles il 24 novembre 2017»;

rilevato che:

l'Accordo intende definire la cornice giuridica e istituzionale della cooperazione tra Armenia e Unione europea;

il provvedimento attiene alla materia «politica estera e rapporti internazionali dello Stato» che l'articolo 117, secondo comma, lettera a), della Costituzione, riserva alla competenza legislativa esclusiva dello Stato,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 4

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione sul partenariato e sullo sviluppo tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica islamica di Afghanistan, dall'altra (C. 2230 Governo)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge C. 2230, approvato dal Senato, recante «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione sul partenariato e sullo sviluppo tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica islamica di Afghanistan, dall'altra, fatto a Monaco il 18 febbraio 2017»;

rilevato che:

l'Accordo è volto a delineare il quadro giuridico per la cooperazione fra l'Unione europea e l'Afghanistan e a fornire la base per il sostegno continuo dell'Unione europea all'Afghanistan nell'attuazione del proprio programma di riforme;

il provvedimento si inquadra nell'ambito della materia «politica estera e rapporti internazionali dello Stato», riservata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

giovedì 6 febbraio 2020

Comitato X

**Analisi dei programmi e dei procedimenti di protezione
dei testimoni e dei collaboratori di giustizia**

Riunione n. 13

Coordinatrice: Piera AIELLO (M5S)

Orario: dalle ore 12,05 alle ore 18,05

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul sistema bancario e finanziario**

giovedì 6 febbraio 2020

Plenaria

1^a Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio
CASTIELLO

indi del Presidente eletto
RUOCCO

La seduta inizia alle ore 8,50.

Costituzione della Commissione: elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari

Il presidente provvisorio, senatore CASTIELLO, avverte che la Commissione procederà all'elezione dell'Ufficio di presidenza, composto, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 26 marzo 2019, n. 28, dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari.

Ricorda che la Commissione è convocata esclusivamente per procedere alla propria costituzione e funziona come seggio elettorale. Pertanto non è possibile svolgere considerazioni o interventi di alcun tipo, se non richiami al Regolamento che siano strettamente attinenti alle votazioni che stanno per avere luogo.

Chiama, quindi, i deputati Tucci e Raduzzi, più giovani per età tra i presenti, a svolgere le funzioni di Segretari provvisori.

Indice, quindi, la votazione per l'elezione del Presidente, ricordando che, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge istitutiva, risulterà eletto o entrerà in ballottaggio chi avrà riportato la maggioranza assoluta dei voti. Qualora la suddetta maggioranza non sia raggiunta, si procederà al ballottaggio tra i due candidati che abbiano ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

(Seguono la votazione e lo scrutinio delle schede).

Il presidente provvisorio, senatore CASTIELLO, comunica il risultato della votazione:

| | |
|-------------------------------------|----|
| Presenti e votanti: | 34 |
| Maggioranza assoluta dei voti | 18 |

Hanno ottenuto voti:

| | |
|----------------------|----|
| Tabacci | 1 |
| Lannutti | 2 |
| Ruocco | 22 |
| Schede bianche | 9 |

Proclama quindi eletta Presidente della Commissione la deputata Ruocco, che assume la presidenza.

La presidente RUOCCO indice la votazione per l'elezione dei Vice Presidenti e dei Segretari.

Ricorda che, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della legge istitutiva risulteranno eletti i componenti della Commissione che avranno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

(Seguono la votazione e lo scrutinio delle schede).

Comunica il risultato della votazione per l'elezione di due Vice Presidenti:

| | |
|---------------------------|----|
| Presenti e votanti: | 34 |
|---------------------------|----|

Hanno ottenuto voti:

| | |
|------------------|----|
| D'Alfonso | 16 |
| D'Ettore | 14 |
| Lannutti | 2 |
| Foti | 1 |
| Voti nulli | 1 |

Proclama quindi eletti Vicepresidenti della Commissione il senatore D'Alfonso e il deputato D'Ettore.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione di due Segretari:

| | |
|---------------------------|----|
| Presenti e votanti: | 34 |
|---------------------------|----|

Hanno ottenuto voti:

| | |
|----------------------|----|
| Tabacci | 16 |
| Foti | 15 |
| Tucci | 1 |
| Bottici | 1 |
| Schede bianche | 1 |

Proclama quindi eletti Segretari della Commissione i deputati Tabacci e Foti.

Comunicazioni del Presidente

La presidente RUOCCO, rivolte sentite parole di ringraziamento a tutti i presenti, auspica che la Commissione possa proseguire proficuamente il lavoro positivo svolto nella scorsa legislatura dall'analoga Commissione di inchiesta.

Invita quindi i Gruppi che hanno più di un componente nella Commissione a indicare al più presto i nominativi dei propri rappresentanti.

Ricorda altresì ai componenti della Commissione di dichiarare alla Presidenza della Camera di appartenenza l'assenza di precedenti incarichi di amministrazione o di controllo o rapporti di collaborazione e di consulenza continuativa con gli enti creditizi e le imprese di investimento oggetto dell'inchiesta, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge istitutiva.

La seduta termina alle ore 9,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto»**

giovedì 6 febbraio 2020

Plenaria

1^a Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio

BINETTI

indi del Presidente eletto

PIARULLI

La seduta inizia alle ore 8,35.

Costituzione della Commissione: elezione del Presidente, dei Vice Presidenti e dei Segretari

Il presidente provvisorio, senatrice BINETTI (*FIBP-UDC*), avverte che la Commissione procederà all'elezione dell'Ufficio di presidenza, composto, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 8 marzo 2019, n. 21, dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari.

Ricorda che la Commissione è convocata esclusivamente per procedere alla propria costituzione e funziona come seggio elettorale. Pertanto non è possibile svolgere considerazioni o interventi di alcun tipo, se non richiami al Regolamento che siano strettamente attinenti alle votazioni che stanno per avere luogo.

Chiama, quindi, i deputati Lorenzoni e Ehm, più giovani per età tra i presenti, a svolgere le funzioni di Segretari provvisori.

Indice, quindi, la votazione per l'elezione del Presidente, ricordando che, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge istitutiva, risulterà eletto o entrerà in ballottaggio chi avrà riportato la maggioranza assoluta dei componenti. Qualora la suddetta maggioranza non sia raggiunta, si procederà al ballottaggio tra i due candidati che abbiano ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti sarà proclamato eletto o entrerà in ballottaggio il più anziano di età.

(Seguono la votazione e lo scrutinio delle schede).

Il presidente provvisorio, senatrice BINETTI (*FIBP-UDC*), comunica il risultato della votazione:

| | |
|--|----|
| Presenti e votanti: | 30 |
| Maggioranza assoluta dei componenti: | 21 |

Hanno ottenuto voti:

| | |
|--------------------------|----|
| Donzelli | 12 |
| Piarulli | 17 |
| Schede bianche | 1 |

Non essendo stata raggiunta la maggioranza assoluta dei componenti, si procederà ora al ballottaggio tra il deputato Donzelli e la senatrice Piarulli, che hanno ottenuto il maggior numero di voti.

Ricorda che ogni scheda recante nomi diversi dai parlamentari in ballottaggio sarà considerata nulla e che in caso di parità di voti sarà proclamato eletto il più anziano di età.

Il presidente provvisorio, senatrice BINETTI (*FIBP-UDC*), indice quindi la votazione di ballottaggio.

| | |
|-------------------------------|----|
| Presenti e votanti: | 30 |
|-------------------------------|----|

Hanno ottenuto voti:

| | |
|--------------------------|----|
| Donzelli | 12 |
| Piarulli | 16 |
| Schede bianche | 1 |
| Voti nulli | 1 |

Proclama quindi eletta Presidente della Commissione la senatrice Piarulli, che assume la presidenza.

La presidente PIARULLI (*M5S*) indice la votazione per l'elezione dei Vice Presidenti e dei Segretari.

(Seguono la votazione e lo scrutinio delle schede).

La presidente PIARULLI (*M5S*) ricorda che, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della legge istitutiva risulteranno eletti i componenti della Commissione che avranno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti sarà proclamato eletto o entrerà in ballottaggio il più anziano di età.

(Seguono la votazione e lo scrutinio delle schede).

Comunica il risultato della votazione per l'elezione di due Vice Presidenti:

Presenti e votanti: 30

Hanno ottenuto voti:

Vescovi 12
Ciampi 17
Schede bianche 1

Proclama quindi eletti Vicepresidenti della Commissione la deputata Ciampi e il senatore Vescovi.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione di due Segretari:

Presenti e votanti: 30

Hanno ottenuto voti:

Modena 12
Biti 18

Proclama quindi eletti Segretari della Commissione le senatrici Biti e Modena.

Comunicazioni del Presidente

La presidente PIARULLI (*M5S*) esprime un sentito ringraziamento a tutti i presenti e invita quindi i Gruppi che hanno più di un componente nella Commissione a indicare al più presto i nominativi dei propri rappresentanti.

Ricorda inoltre ai componenti della Commissione di dichiarare alla Presidenza della Camera di appartenenza di non aver ricoperto ruoli nei procedimenti giudiziari relativi ai fatti oggetto dell'inchiesta, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge istitutiva.

La seduta termina alle ore 9,35.

